

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una Copia Cent. 5

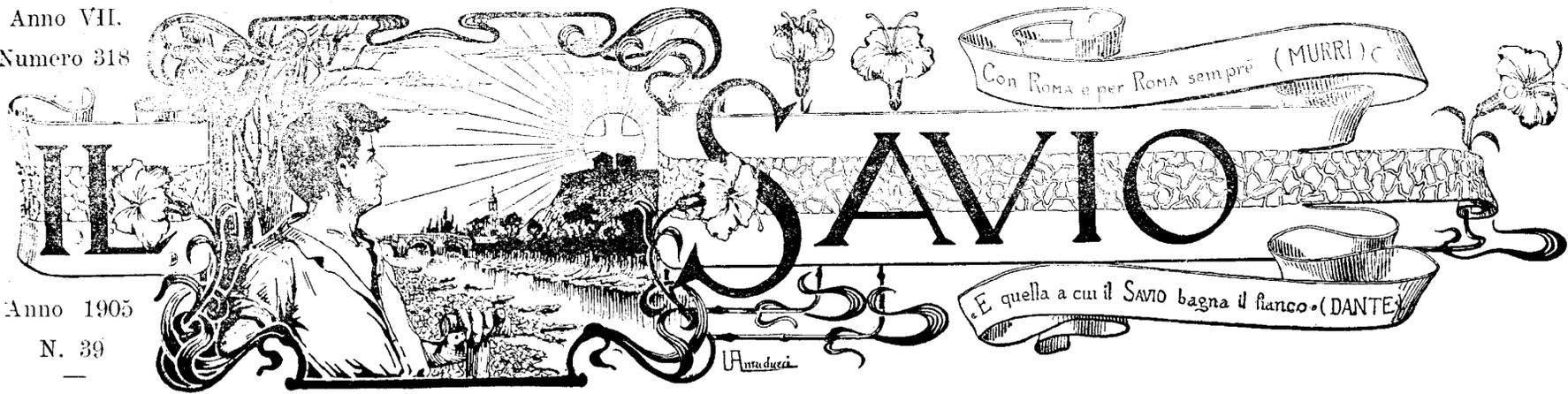
Redazione - Amministr. -
Via Mazzini 9 Palazzo Galeffi

Per le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno VII.
Numero 318

Anno 1905
N. 39



Slancio di carità

È proprio vero che anche i più luttuosi disastri possono essere, se non causa, occasione di qualche bene morale. Abbiamo pensato a questo quando abbiamo veduto la nobile gara con cui il popolo italiano, anzi si potrebbe dire il mondo civile ha inviato soccorsi ai disgraziati calabresi. I privati ed il governo, le autorità ecclesiastiche e le civili, i sacerdoti ed i militari si sono uniti in mirabile accordo per recare soccorso di pane, di vesti, di tetto, di danaro, di tutto a chi abbisognava di tutto, perchè aveva perduto tutto.

La nostra città proporzionalmente non è stata inferiore a nessun'altra. Si potrà discutere sulla maggiore o minore generosità di certe cifre, ma nessuno si è rifiutato: tutti hanno offerto il loro obolo, tutti, anche i poveri, anzi questi più cordialmente, perchè conoscendo le privazioni della miseria sanno meglio comprendere lo stato di chi è più miserabile di loro. Tutto questo ci consola perchè dopo tutto e non ostante tutto, questo è cristiano. Badate, non diciamo che i soccorritori abbiano tutti la fede cristiana, diciamo che l'opera è cristiana. Si faccia pure la tara che si vuole dell'elemento di vanagloria e di rispetto umano che avrà mosso alcuni; la maggior parte però ha agito per un impulso consciamente od inconsciamente cristiano. Parecchi degli stessi oblatori, interrogati, ve lo negherebbero, sostenendo di esser stati spinti a ciò fare da un sentimento umano di commiserazione per degli infelici. E sarà vero; ma chi lo ha educato questo sentimento? perchè non è cosa sentita dove il cristianesimo non è penetrato o n'è scomparso? il cristianesimo professato e praticato da tanti nella stessa città, nella stessa famiglia, professato un tempo da quelli stessi che ora lo rinnegano, diffonde intorno a noi come un'atmosfera di carità, che noi respiriamo senza avvedercene.

Infatti gli atei, i materialisti quando fanno la carità sono fortunatamente illogici: non ubbidiscono ai loro principi, ma a quelli del cristianesimo. Il materialismo è naturalmente, necessariamente egoista. L'utilità: ecco l'unica norma logica delle azioni del materialista; e quando diciamo utilità, intendiamo utilità principalmente individuale. Potrà lottare anche per l'utilità generale ma in quanto questa può portare un dividendo individuale. Qui invece abbiamo che l'utile dell'altro non può ottenersi se non con dispendio dell'utile mio. Se io do cinque franchi ad un altro, li sottraggo ai miei comodi, ai miei capricci. Il materialista che fa la carità, logicamente, commette una stoltezza. Dunque la carità è evidentemente spiritualista, e possiamo dire, cristiana.

Ecco perchè noi ci rallegriamo di questo movimento universale. Ce ne rallegriamo perchè capiamo che, nonostante tutte le scorze, tutte le apparenze, tutti i disordini, l'idea cristiana s'impadronisce sempre più delle masse: essa cammina per vie occulte, ma a sicura meta, a trionfo certo. Se gli uomini saranno più caritatevoli, saranno più disposti a ricevere poi le illustrazioni e le energie del cristianesimo integrale. È un pensiero che ci conforta quando contempliamo le diserzioni che si verificano numerose dalle file della Chiesa.

Il terremoto della Calabria

Dallo squarciato sen romba la terra,
sussulta, ondeggia e con la bruta forza
soura l'immane dorso agita e scrolla
alberi e case.

Va da Melito ad Alice, pel cielo
notturno e il doppio mar, delle serosecanti
ruine alto il fragor va di accorrenti
nel buio il grido

esterrefatto, dei sepolti il roco
singulto e, scherno a dolor tanto, il fiero
Stromboli in tuon minace auventa tetre
fiamme e paure.

Lunge, con tenue tremolante verga,
sulla fumida carta, in misteriose
tracce, il rio fato d'altre genti narra
l'ingegno umano.

Narra, sull'ale dell'elettro, il crudo
strazio dei cor, gli occhi sparuti soura
pallide smunte faece, i vedovati
talami, il sangue,

le orecchie e i guardi intenti alle macerie
che fur casa e son tomba, i deliranti
gemiti vani e chiede, chiede calde
lacrime e amore.

Povero ingegno uman, cinto la fronte
rugosa il sero di conquiste audaci,
indarno tenti le rubeste soglie
del gran Mistero.

Natura, Sfinge maliarda, il volto
al tuo paziente acume apre e nasconde,
e con lieve tremor convulso irride
le posse umane!

Il nulla umano! atomi s'iam che il turbo
spazza ed avvolge e se Scienza esplora
talor gli abissi, oh di che schermi fatui
arma la Vita!

Dalle nubi, dal mar, dalle inviolate
profondità del cosmo un furor cieco,
inesorabil rompe e a noi giganti,
ebberi d'audacie,

sconvolge i sogni e le speranze, incurva
le dotte fronti e i regni della Vita
cede alla Morte: unica possa e vanto
nostro, l'Amore.

L'Amor che il Ciel placa e la dura frange
Necessità. La mano, il core, il piante
uniam, fratelli, chè fraterne voci
gridan pietade.

Oh se, tacendo antichi odi e sospetti
torui, in quest'ora di dolor la sparsa
famiglia umana, al comun lare intesa,
si abbraccia e piange,

e sia santo l'amor nato nell'ombre
di domestici lutti, a noi ben venga
anche la Morte: ceneri e rovine
Amor feconda.

Cesena 26 Settembre 1905.

GUSTAVO MINCHIONI

Tra Giornalisti

Il Cuneo evidentemente indispettito per la nostra insistenza nello smascherare le sue falsità, esce fuori dai gangheri non rispettando nemmeno la logica. Costretto a confessare che il Papa è spedito molte migliaia di lire ai danneggiati dal terremoto (sfido a non dirlo, lo assicurano i giornali anche più anticlericali compreso il Resto!) aggiunge che ciò non dimostra il buon cuore del Papa perchè è una elemosina fatta coi quattrini degli altri. Si può essere più sleali e fegatosi di così! Prima, fidando nella bonarietà de' suoi lettori, deplorava, mentendo, che il Papa s'era accontentato di una benedizione, ora che in questo non può essere più creduto, dice che fare un milione di elemosina coi quattrini degli altri è facile, bello e comodo. Per il Cuneo, il Papa, dando o non dando, è sempre dalla parte del torto. E così si chiama ragionare e discutere? Lo giudichino i lettori di quel giornale.

E voi, socialisti, che perdetevi il tempo a deridere, come state in famiglia?

Quanto ha mandato il vostro Ferri colle sue ventimila lire di stipendio annue e coi quattrini... guadagnati nelle conferenze di propaganda? Quanto ha mandato il vostro Turati milionario, il vostro Bebel dalla villeggiatura di Zurigo, quante delle 50 mila lire che riscuote dal giornalismo? Quanto hanno mandato Millerand, Vandervelde dalla Francia e dal Belgio, quanto Vaillant Edoardo, quanto Lafargue Paolo, quanto Van Kol dall'Olanda, tutti milionari? Avanti, caro Cuneo, noi non taceremo, finchè non ci avete detto quanti orfani avete ricoverati negli orfanotrofi da voi fondati. Ma Bartolo Longo, il carmelitano Padre Beccaro che aprono i loro istituti agli orfanelli di Calabria, il vescovo di Mileto che offre se stesso ed il suo Clero per accelerare i soccorsi, impiantando cucine economiche, il Card. Portanova che si fa dispensiere delle Provincie non sono nè socialisti, nè calunniatori!

Le opere dei cattolici

Il noto pubblicista e scrittore Ottone Brentari, inviato speciale del *Corriere della sera* alle grandi manovre austriache tenute nell'alta Anaunia, ha avuto campo nella sua gita di esaminar da vicino lo splendido movimento cooperativista sorto e sviluppato nel Trentino, per opera di quei cattolici e di quel clero.

Ecco come il Brentari ne scrive:
« Romeno fa parlare di sé per lo sviluppo che vi presero le industrie elettriche.

Nel 1901 si costruì, giù nel profondo burrone della Novella, la centrale elettrica, con 750 cavalli di forza. Da essa dipendono 27 stazioni di trasformazione, dalle quali si diramano luce e forza a ventun Comuni; a tre molini, a Romeno, Cavareno Cloz; ad un opificio meccanico, un' officina elettro - meccanica, tre segherie, una fabbrica di ghiaccio a Romeno, ed una fabbrica di cordoni a fascie a Brez; alla funicolare (inaugurata l'anno scorso) che dalla valle dell'Adige porta alla Mendola; e oltre a ciò avanza ancora più di quanto basti per la tramvia elettrica dell'Alta Anaunia, di cui si comincerà l'anno venturo la costruzione.

« Questa *Officina elettrico-industriale dell' Alta Anaunia* è una società cooperativa, col capitale di 600,000 corone, tutto fornito dalle 15 casse rurali dell' Alta valle, le quali hanno un capitale di 3,100,000 corone; ed è aggregata alle istituzioni cooperative-cattoliche del Trentino, ove si contano ben 387 Società con 39,000 soci; tutte Società che radunarono, a soldo a soldo dai contadini il capitale mediante le casse rurali. Fatto il primo passo fecero il secondo passando alle cooperative di consumo; ed ora, come si vede, compiono il terzo passando alle cooperative di produzione.

« Per non parlare che delle industrie elettriche delle cooperative cattoliche sono nel Trentino non meno di nove, con sede, oltre che a Romeno, a Cavedine, Pinzolo (Alta Rendena), Pelugo (Media Rendena) Roncone, Condino, Pieve Tesino, Primiero.

« Anima di tutto questo movimento specialmente nell' Alta Anaunia è il giovane dottore E. Lanzarotti di Romeno.

« Lo vedo combattuto aspramente perchè clericale, come vedo combattute ferocemente tutte codeste cooperative perchè sono in mano dei preti; e mi fu già gridata altre volte la croce addosso perchè ammirai e lodai questo intenso lavoro, che portò indubbiamente immensi vantaggi a tutte le vallate trentine ».

E, dopo queste testimonianze, sarà necessario dimandare quali siano le benemerienze dei socialisti nel Trentino? Diamine che questi eterni benefattori del popolo non abbiano versato in mezzo al popolo il conforto enorme delle loro.... chiacchiere!!

A proposito della tratta delle bianche (al Cuneo)

Vista la tratta delle bianche del Cuneo ci siamo ricolti al prete di città che veniva apertamente designato: perchè quelle 9 ragazze che sono tornate a casa sono delle 31 mandate ad Intra non da altri che dal Parroco D. Brigidi. Egli ci ha favorito quanto segue:

Sui primi di Agosto recavasi in Cesena, seguita pochi giorni appresso dal padre, per ritrovare certi suoi parenti, una giovane mia ex parrocchiana la quale da 7 anni, unitamente alle sorelle, lavora nel Cottonificio Muggiani e Comp. di Intra (Lago Maggiore), con raccomandazione per parte del Direttore dello Stabilimento suddetto di trovare tra venti o trenta operaie da adibirsi alla lavorazione, avendo necessità di aumentare il numero, che già supera le due mila.

Mi fu comunicata la cosa con preghiera di raggranellare tal numero di operaie. Saputosi questo, senza però che fossi io a promulgarla, successivamente presentaronsi da me vari genitori raccomandandosi che avessi iscritto le loro figliuole. Raggiunto il numero, benchè fossi a conoscenza di detta lavorazione che sapeva non importare alcuna fatica materiale, avendola di già veduta in Lombardia, mi misi in relazione col Direttore dello Stabilimento chiedendo gli opportuni schiarimenti sulle condizioni, con cui le operaie sarebbero accettate. — Mi fu significato che se le giovani fossero rimaste esterne, pel tempo del tirocinio (che non dura mai più di 30 giorni) avrebbero avuto in compenso L. 1.20 al giorno e, finito il tirocinio, il lavoro sarebbe loro dato a cottimo assicurando un guadagno di L. 2.50 ed anche L. 3 al giorno, non mai minore di L. 2; se poi fossero entrate nel Convitto, edificato dalla Società stessa con splendidi locali e diretto dalle Suore Salesiane, avrebbero ricevuto pure L. 1.20 al giorno nel tempo di tirocinio, dopo il quale anche queste avrebbero lavorato a cottimo al pari delle altre, dietro ritenuta di sole L. 0.60 per vitto ed alloggio.

Inoltre mi fu significato che il guadagno di ciascuna vien collocato a risparmio nella Cassa della Società, con facoltà alle operaie di prelevare il danaro occorrente per sé e per sovvenire le rispettive famiglie;

che il trattamento consiste in caffè, latte e pane al mattino; minestra, un piatto di carne, un bicchier di vino al mezzodì; minestra, companatico e pane, sempre a volontà, alla sera;

che le più tenere ed amorevoli cure vengono loro prodigate vuoi dalle Suore, vuoi dalla Società medesima: che finalmente detta Società abbona loro metà del viaggio di andata ed anche di ritorno (nel solo caso di malattia però).

Avuta la conferma dalla giovane presente a Cesena e da suo padre che le condizioni suddette corrispondevano alla pura verità, mi recai a dovere comunicarle alle operaie e ai rispettivi genitori, aggiungendo riflettessero seriamente che ivi si richiede assoluta volontà di lavorare e di star sottomesse. I genitori tutti, niuno eccezionato, trovando le figlie disposte ad accettare, posero come condizione *sine qua non* che le loro figlie venissero accettate nel Convitto senza poterne uscire senza aver ottenuto il loro permesso in iscritto da darsi o da me o da loro direttamente.

Partirono circa alla metà del corr. mese in numero di 31. — Arrivate scrissero alle famiglie dando ragguaglio di essere state ben trattate nel viaggio, e di essere state ricevute con tutte le cure immaginabili e di aver già cominciato il lavoro, che riusciva facilissimo.

Passarono otto giorni, ed un telegramma del Direttore mi avvertiva che *noxe* di esse si erano rifiutate di entrare in seguito nello stabilimento pel lavoro, risolte di tornare a casa. Mandai a chiamare i loro genitori rendendoli edotti della cosa e pregandoli a voler provvedere le figlie dei fondi necessari pel rimpatrio. Mi risposero che, non trattandosi di salute, non intendevano mandare i fondi richiesti e che si tollerasse finchè si fossero persuase di rimanere.

Tutto fu messo in opera; lettere dei genitori, raccomandazioni delle Suore, consigli della Direzione: ogni cosa riuscì inutile. Risposero con audaci insolenze, con trivialità e con eccessi da sembrare pazze ed indemoniate (come ebbero ad attestare le stesse compagne scrivendo nel frattempo alle famiglie) e da dimostrare come in Romagna si sia ancora agli antipodi della civiltà ed educazione.

In questo stato di cose si pensò di farle rimpatriare per corrispondenza, non essendo ivi più tollerabili: ma la Direzione con tatto delicato non approvò tal mezzo, non essendo mai stata abitudine della Società rimpatriare le operaie a mezzo dell' Autorità di Pubblica Sicurezza, per cui le fornì gratuitamente dell' occorrente pel viaggio fino a Cesena.

È necessario notare che durante questi giorni man mano, come più sotto ognuno può leggere, sono giunte alle famiglie lettere delle altre 22 rimaste, nelle quali esse si dichiarano *contentissime del lavoro, del trattamento che dicono anche troppo copioso, delle cure delle suore, dei divertimenti loro concessi nelle ore e giornate di riposo*, ringraziando anche me, povero sfruttatore, di aver loro messo un pane in mano; aggiungono che 9 sarebbero ritornate a casa, ma che i genitori *non badino alle menzogne con cui avrebbero tentato giustificare il ritorno, essendo rimpatriate solo per non aver volontà di lavorare.*

Questa è la bruttura che ha eccitato l'indignazione del Cuneo. Questa è l'incetta che io, prete di città, ho fatto collo spedire quelle povere operaie alle monache (sic) onde trovassero il pane per sé e un sollievo per le loro famiglie. Signori del Cuneo, la schiavitù e gli sfruttamenti li avete da cercare nell' Amministrazione dell' Asino, con cui siete in stretta parentela, e li troverete su larga scala a danno dei vostri compagni di fede. — Investigate pure la verità precisa, ma **le mie asserzioni non temono smentite.**

Ecco i fatti *tratti dalla pretina tenebra*: un'altra volta farete meglio ad *investigare la verità precisa e completa* prima di scrivere. Facendolo prima, date già a vedere la volontà che avete di calunniare ad ogni costo. Del resto mi difenderò anche negli altri modi che la legge accorda.

Sac. Gaspare Brigidi

Parroco di S. Maria in Boccaquattro

×

Ecco come piangono la loro schiavitù le giovani incettate dai preti di città.

Le sorelle Calbi scrivono alla famiglia: « Nel Convitto siamo molto contente; le monache e specialmente la Signora Direttrice sono molto affettuose e buone.

« La cucina la fanno molto differente da noi ma ci siamo abituate. In quanto pure al dormire si sta molto bene. Cara mamma, sentirai a dire che ritornano fra giorni parecchie ragazze non per altro perchè non avevano voglia di far nulla e perchè erano *fannullone*. »

« Ione Rasponi di Luigi scrive al padre: Ti scrivo questa lettera per farti sapere che io sto benissimo, come spero di voi tutti. Appena arrivate nel Convitto le Suore ci hanno fatto molta accoglienza, ci hanno dato subito da cena la minestra in brodo. Mangiammo molto bene ed anche troppo. Sono molto contenta.... Mi piace molto anche il lavoro, perchè non è fatica niente

« Se vedessi che bello stabilimento grande: lavoriamo sempre in piedi.... Io sono in paradiso! Non ci badare che vedrai che vengono a casa delle bambine: *quelle che vengono a casa sono quelle che non hanno voglia di lavorare.....* Dunque, caro babbo, sta svelto, non star a pensare che tua figlia sta benissimo ed è in un posto sicuro. »

Maria Pasini scrive a sua madre: « Mi dice che io le dico che sto bene per farla star tranquilla non è vero niente, perchè lo sa che quando sto bene dico che sto bene e quando sto male dico che sto male, lo sa che sono franca. »

La Barbieri scrive alla madre: « Io sto molto bene e siccome che a Cesena dicevano che si mangiava sempre polenta, invece sono nove o dieci giorni che ci sono e la polenta non l'ho ancora sentita a ricordare. Noi siamo a lavorare in una grande fabbrica e la fatica non è altra che bisogna stare in piedi: c'è un gran rumore e se dobbiamo parlare, bisogna fare i gesti, che è un ridere..... »

Santina Beletti alla madre: « Ti scrivo per farti sapere che io sto benissimo. Nel mangiare poi si mangia molto bene e sono contenta. Il lavoro non è tanta fatica, il più è che si sta in piedi.... facciamo molte belle passeggiate su per i monti e domani andremo a Locarno.... ».

Teresina Minghetti alla mamma: « Ho fatto buonissimo viaggio e sto bene: non pensare nulla per me perchè sto benissimo.... Il vitto è buonissimo, ma nei primi giorni non potevo avvezzarmi, ma adesso sono contentissima. Si mangia la minestra due volte al giorno e la *piu-lanza è diversa tutti i giorni*. Domenica scorsa abbiamo fatto una passeggiata..... e abbiamo fatto merenda e ci hanno dato due pesche e il formaggio..... siamo arrivate di giovedì e le suore ci accolsero con molta festa, ci dettero subito da mangiare e poi a letto..... »

Predi Pia scrive fa D. Brigidi: « al presente sto molto bene, il Convitto mi piace un giorno più dell'altro. Siamo un buon numero di ragazze che ci teniamo allegre; c'è poi un'ottima direttrice che ci vuole tanto bene, cerca tutto onde poterci rendere contente. Le suore assistenti si adoperano anche loro per renderci più bella la vita..... Non manca giorno senza che io mi ricordi di pregare per Lei il Signore, e che lo ricompensi di tutto il bene che ho ricevuto da Lei, *specialmente d'avermi inviato in questo caro convitto, le.....* »

×

Via, non c'è malaccio: quelle povere *schiaive* stanno abbastanza bene e piuttosto che scusitare indignazione, destano invidia. Non vi pare caro Cuneo? Così l'Alessandri di S. Pietro, le sorelle Manuzzi dello stesso Subborgo, la Domeniconi e la Zavalloni di Pieve Sestina, e le altre tutte, come dalle loro lettere, che ci hanno favorite i loro genitori e che teniamo per renderle ostensibili a chiunque.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Gatteo. 25.

Egregio Sig. Direttore,

Dopo le due ultime corrispondenze apparse nell' *Arvenire d' Italia* a proposito della *questione sindacale*, credo sia giunto il tempo che anch'io per amore della verità ed un po' anche per amor proprio dica apertamente quello che credo di dire sulla questione, certo dell' ospitalità del suo pregiato periodico.

Imanzi tutto ci tengo a dichiarare che le *eccezioni* e non le *proteste* sollevate in seduta consigliere sulla legalità della nomina del Sindaco Broccoli Pio, non mirano alla persona come si vuole *ostinatamente* credere, sebbene all'osservanza della legge, poichè fu mio proposito che entrando nell'amministrazione, mi sarei prefisso e fatto un coscienza dovere di adoperarmi, quanto me l'avrebbero permesso le mie povere forze, nella tutela degli interessi economici dell'azienda comunale, nella difesa morale e materiale dei cittadini, qualunque idea essi professino, cercando in tutto la giustizia ed il retto funzionamento dei pubblici servizi, certo di avere in questo l'appoggio incondizionato delle autorità.

Le mie eccezioni sulla procedura della nomina del Sindaco sono fondate sulla tassativa disposizione dell'art. 141 della legge C. e P., la quale prescrive che l'Adunanza per la nomina del Sindaco deve essere presieduta dall'assessore e dal consigliere più anziano.

Nell'adunanza in questione l'assessore anziano presente era il Sig. Tomei Giuseppe e non aveva alcun motivo, come l'ha dichiarato in iscritto all' *Ill.mo Sig. Sotto Prefetto* di rifiutarsi, se gli si fosse fatta capire dal segretario, che sarebbe toccata a lui per legge sedere al seggio presidenziale. Ma, *si noti bene*, invece il segretario aveva già prevenuto

Settimana Religiosa

1. OTTOBRE — Domenica XVI dopo Pentecoste.
B. V. del Rosario — Festa a S. Domenico con Comunione generale alle ore 7 fatta da S. E. Mons. G. Battista Ricci Vescovo di Iesi.
2. Lunedì — SS. Angeli Custodi.
Festa a S. Rocco.
3. Martedì — SS. Cosma e Damiano.
4. Mercoledì — S. Francesco d'Assisi — Festa nelle chiese francescane.
5. Giovedì — S. Marcellino arciv.
A. Boccaquattro sull'Ave Maria incomincia il Triduo della B. V. del Rosario.
6. Venerdì — S. Brunone.
7. Sabato — S. Chiara.

N. B. I parroci ed i rettori di Chiesa, che desiderano siano annunciate le loro feste, sono pregati di mandarci il programma a tempo.

CESENA

Per la sventurata Calabria. — Come annunziammo, sabato mattina è stata celebrata una solenne Messa funebre in Cattedrale: e invero i fedeli cristiani non potevano dimenticare il suffragio agli infelici che soccombettero nell'immane disastro e numerosi sono accorsi al tempio. Alla funzione assistevano anche S. E. Mons. Vescovo, che poi à dato l'assoluzione, il Capitolo, il Seminario, il Collegio dei parroci urbani e una rappresentanza dei Frati Cappuccini.

— Col suffragio alle vittime Cesena non à dimenticato il soccorso ai poveri superstiti. E infatti all'appello del Comitato locale à risposto con slancio generoso di carità la popolazione del Comune e della Diocesi. Fino ad oggi le schede di sottoscrizione già ritirate portano la somma a L. 4128,32

Si poteva credere che passato il primo moto di pietà che si manifestò nella questua alle singole case in un modo così nobile e solenne per una cittadina come la nostra, le offerte dovessero ben presto cessare, ma non è stato così. Prova ne sia la passeggiata di beneficenza di mercoledì e giovedì. I tre carri, forniti gentilmente dall'autorità militare e scortati ciascuno da militi e da un gruppo di volenterosi di ogni partito, specialmente di studenti, mercoledì ritornavano pieni di capi di vestiario e di effetti di ogni genere. Ripresa la passeggiata nel pomeriggio, i riscuotitori, sfidando con abnegazione ammirabile la pessima stagione, facevano un lungo giro per città e la raccolta fu di nuovo così abbondante da riempire quasi tutti i tre carri. — Cesena ha dimostrato ancora una volta il suo cuore generoso, e se lo spazio ce lo permettesse vorremmo narrare qui i tanti episodi occorsi in questa passeggiata, di una povera donna ad es. che spontaneamente al passaggio del carro si levò di dosso la sottana, di teneri fanciulli che anno sacrificato il loro salvadanari: in questa gara di bene per la regione sventurata non sono stati davvero secondi i poveri, molti dei quali hanno diviso coi poveri di Calabria la misera moneta di 10 centesimi. Visto con quanto slancio la popolazione aveva concorso mercoledì, si decise di ripetere il giro per la città e subborghi il giorno seguente. E anche la passeggiata di giovedì ha fruttato assai in generi e in denaro. Dovendo andare in macchina ci è impossibile il dare oggi un elenco dei vestitari e degli oggetti raccolti. Notiamo tuttavia che ieri abbiamo visto già formati 5 colli: il 1. contiene 550 corsetti colorati; il 2., 615 corsetti colorati, 130 bianchi e 184 camicie da donna; - il 3. contiene 382 camicie da uomo, 182 mutande da uomo, 142 maglie pure da uomo e 34 da bimbo; - il 4.: 250 sottane; - il 5. poi contiene: 80 sottane colorate e 75 bianche, 163 mutande da donna, 86 federe, 100 maglie da donna e 13 copribusti.

Stamane in una breve visita fatta al Patronato scolastico abbiamo trovati pronti altri 19 colli.

Il denaro raccolto nella passeggiata à raggiunto la bella somma di L. 589. 16.

La somma totale finora raccolta è quindi di L. 4717,48

Avendo il Comitato locale aderito a quello cittadino di Bologna, martedì Mons. Giovanni Ravaglia e il Sig. Galileo Desanti si sono recati colà quali rappresentanti di Cesena, a portare un primo acconto di L. 3000, affinché siano destinate alla costruzione di tante baracche da intitolarsi a Cesena. A questo proposito siamo lieti di far noto al pubblico che ambedue i suddetti rappresentanti sono rimasti entusiasti della mirabile organizzazione di quel Comitato, di cui fanno parte i migliori uomini di Bologna: così la cittadinanza si convincerà della sicura e buona destinazione dei

propri soccorsi.

Chiudiamo questa nota di cronaca segnalando la carità più fiorita: il Can.co Pistochei cioè raccoglierà nel suo Istituto due fanciulle calabresi orfane. A lui vada il plauso più cordiale del *Savio* e della cittadinanza.

Alla Prefettura di Forlì in favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie sono pervenute le seguenti offerte:

Funzionari di Prefettura	L. 185.—
Camera di Commercio di Forlì	> 100.—
Comune e cittadini di Savignano	> 500.—
Raccolte dal Delegato di P. S. di S. Arcangelo	> 95.—
Comune di Montecolombo	> 90.05
> Mortano	> 110.—
> Roncofreddo	> 139.40
> Meldola	> 303.15
> Montiano	> 189.45

TOTALE L. 1702.05

A S. Domenico. — In preparazione alla festa della B. V. del Rosario predica il settenario il R. Don Gustavo Minchioni, professore di belle lettere, di Firenze. La scelta, lo diciamo subito, è stata al pari di quella di anno scorso, assai buona. Quel sacro oratore infatti si fa ascoltare con piacere e soddisfazione per la forza degli argomenti e la sobrietà e proprietà della forma, con cui svolge importanti temi. Anche stavolta dobbiamo dolorosamente constatare la scarsa affluenza di uditori: speriamo che il concorso aumenti almeno nelle ultime due sere.

Intanto noi siamo grati all'egregio Prof. Minchioni, che gentilmente ci ha favorito i suoi bei versi composti per un numero unico *Pro-Calabria* che uscirà domani a Firenze.

Domani alle ore 7 S. E. Mons. Ricci, Vescovo di Jesi, celebrerà la Messa della Comunione Generale. Alle ore 10.30 Messa cantata, accompagnata da scelta musica per quintetto d'archi. Nel pomeriggio panegirico e benedizione con l'intervento dello stesso Ecc.mo Vescovo.

Note teatrali. — Dediche, fiori e vari doni di valore onorarono domenica nella sua serata il tenore Cav. Bieleto, il quale fu fatto segno ad un'ovazione calorissima specialmente nella romanza degli «Ugonotti», la cui forte tonalità rese con splendidi acuti.

Neppure alla Bianchini mancarono in quella sera le feste del pubblico, che alla fine dell'opera chiamò ripetutamente al proscenio la esimia artista, dandole con entusiastiche e generali acclamazioni il suo saluto d'addio.

— Il concerto già annunziato è stato rimandato ad epoca da stabilirsi, causa l'improvvisa chiamata a Roma del Prof. Cainami per far parte di una commissione d'esami.

Le furie omicide d'un pazzo. — È una notizia che ormai è a conoscenza di tutto il pubblico cesenate. Si tratta dell'operaio Rossi Pompeo di Paderno, già parecchie volte espulso dalla Svizzera ed ora reduce dalla Prussia. Costui con gli occhi stralunati e brandendo un coltello si precipitava lunedì scorso nella sala d'aspetto di III. classe alla stazione centrale di Milano, aggredendo quanti incontrava, fra i quali Carlo Zavattari, figlio dell'ex deputato, il quale stramazza a terra cadavere.

Il Rossi, fino dal mattino si aggirava in stazione dando segni evidenti di squilibrio mentale, confermato poi dal modo sconclusionato con cui rispose alle domande rivoltegli dopo l'arresto.

Gita campestre. — Domani i soci della Cassa M. C. I. per le Pensioni festeggeranno il 20° milione di capitale sociale con una gita a Villa S. Pietro. Oltre una conferenza, vi sarà anche una merenda e un ballo campestre. Vi interverrà il Concerto cittadino.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -

— Cesena — Tip. F.lli Bettini — con Impresa d'Affissioni.

Istituto-Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica.

Questo Istituto accoglie per le classi elementari, la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, R. Istituto Tecnico

Vi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. - Il Collegio è aperto tutto l'anno. - Retta modicissima con riduzione per fratelli.

Dirigere domanda di programma in Bologna via Guerrazzi, 10

al Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

in presenza del Consigliere Sig. Venturi Ilario, il nuovo consigliere sig. Balestri Domenico ex assessore, e prima di entrare nella residenza e poi nell'aula consigliere che a lui toccava presiedere all'adunanza per la nomina del Sindaco. Il Balestri si rifiutò in sulle prime, poi cedette alle insistenze del segretario che si ostinava a dire spettare a lui la presidenza. E' da notarsi che il Balestri non era nemmeno il consigliere più anziano dei presenti alla seduta, anzi nuovissimo per recente elezione.

Li per li nessuno fece caso di tale illegalità, e si sciolse l'adunanza senza alcuna opposizione. Venne poi a sapersi dal consigliere Venturi, che il segretario, parlando fuori di paese col collega di Poggio Berni, ebbe a manifestargli il dubbio che venisse approvata la nomina del Sindaco, per avere presieduta l'adunanza un consigliere anziché l'assessore anziano.

Venturi riferì la cosa a me, che, esaminato l'art. 141, constatai difatti che il dubbio del segretario era fondatissimo e l'illegalità certissima.

Alla lettura del verbale di nomina mi credetti in dovere di rilevare ai colleghi l'irregolarità incorsa nella nomina del Sindaco nella precedente tornata e feci l'eccezione di nullità per violazione di legge. Vi si opposero il segretario, il consigliere Gardini Arnaldo, nonché il neo-sindaco, questi col segretario asserendo che doveva ritenersi buona la tacita adesione dell'assessore anziano Tomei d'esser sostituito dal Balestri; quegli che doveva ben sapere il Tomei essere egli l'assessore anziano cui spettava presiedere l'adunanza. All'unisono poi dichiararono i nominati, che se non era valida la nomina del Sindaco, nemmeno poteva essere valida quella della Giunta. Errore madornale, poichè la legge prescrive ben altra procedura per la nomina di questa. Obbiettate le ragioni cavillose dei suddetti signori, rivolsi la parola al collega Gardini Arnaldo per convincerlo che non era daneravigliarsi se un povero colono (mi perdoni il collega) quale il Tomei, non aveva capito che toccava a lui la presidenza e specie dopo i reiterati inviti ad un altro, chiesto al segretario il nome del Consigliere anziano che avrebbe dovuto supplire nella mancanza o nel rifiuto dell'assessore anziano, mi si rispose che su due piedi non era in grado di soddisfarmi! La lezione fu breve, ma sufficiente per tutti, per il Segretario e per il sig. Gardini in specie. I colleghi sig.ri Amati - Venturi - Montanari - Tomei - Balestri ed altri appoggiarono quindi le mie osservazioni. Ma dalla lettera, con cui la R. Sotto Prefettura inviava, munita di visto e di approvazione, la deliberazione consigliare riguardante la nomina del Sindaco, chiaramente rilevasi che la medesima superiorità fu male informata, perchè nella lettera si ribadivano le ragioni sinesposte dal Sig. Broccoli e dal Segretario.

Non per guerra personale dunque, ma unicamente per la giustizia ho agito così in questa questione, come in altre circostanze consimili successive e come è mio proposito fermo e risoluto di agire in avvenire, senza guardare in avvenire, in faccia ad amici o nemici. Questo per norma di tutti: fuori d'amministrazione amici come se nulla fosse, ma in amministrazione sappiano che avrà gli occhi bendati per le persone.

Devo infine fare rilevare agli elettori e non elettori, che volendo in una seduta di Giunta fosse iscritto all'ordine del giorno per Consiglio, l'oggetto - osservazioni del Consigliere Lucchi sull'approvazione della nomina del Sindaco — intendendo di fare risultare a verbale come si era malamente informata la Superiorità sui fatti prima, all'atto e dopo la elezione del Sindaco, spiace al Sig. Broccoli la mia insistenza; nella quale circostanza molto ingiustamente mi lanciò epiteti che non so di meritare, ma che gli perdona come si perdona ad un fanciullo mio scatto d'ira, quando gli si toglie un giocattolo prezioso. E tu allora che si fece forte della *lealtà* e *benevolenza* usatami col non presentare al Consiglio un ricorso di dieci elettori che impugnavano la mia eleggibilità a consigliere comunale. Non gli ho per questo perdonato un rimprovero, non credendolo autorizzato a frenare il suo regolare corso al detto reclamo, a meno che non avesse avuto delle forti ragioni per fare ciò, dando motivi a certi sospetti, non conveniente a manifestarsi.

Accondiscendente al sommo, volli risparmiargli tanto disturbo e feci cancellare dall'ordine del giorno la mia proposta, riserbandomi d'interloquire egualmente in merito in una prossima seduta consigliere.

Nel leggere poi la seconda corrispondenza dell'*Arvenire* il Sindaco non esitò di fare capire con certe frasi che l'autore ne fossi io, volendo riuscire in altro modo nel mio (da lui supposto) intento.

E' stata questa una forte spinta alla presente mia pubblicazione, che è la prima che mi permetto. Non ostante le mie sincere dichiarazioni di non aver mai pubblicati né somministrati dati per corrispondenze andate sui giornali e di agire senza spirito di parte, senza odi personali, che assolutamente non nutro verso alcuno, tuttavia vi hanno di quelli che sono rimasti della contraria convinzione. Ma non per questo io indietreggerò di un sol passo quando si tratterà della verità e della giustizia.

Ringraziandolo dell'ospitalità me le rassegno.

Dev.mo Servitore
FEDERICO LUCCHI.

